



PROVINCIA DI VERCELLI

Tutela Ambientale

UFFICIO Rifiuti, Emissioni in Atmosfera,
Inquinamenti e Bonifiche

Atto N. 1221

N. Mecc. PDET-1242-2015 del 25/05/2015
del 26/05/2015

Oggetto: articolo 29-octies del D.lgs. 3 aprile 2006 n. 152. Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale. Ditta ALVI Officine Meccaniche Edgardo Viazzo & C. s.r.l. Sede legale: SS. 230, n. 49, 13030 Caresanablot (VC); Sede operativa: SS. 230, n. 49, 13030 Caresanablot (VC); C.F. e P. IVA 0016229-0027.

IL DIRIGENTE RESPONSABILE

Vista la Direttiva 2010/75/UE del 24 novembre 2010, del Parlamento Europeo e del Consiglio, relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);

Visto il D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., recante norme in materia ambientale, in particolare la parte II, che disciplina le procedure per la VIA, la VAS e l'IPPC;

Vista la vigente normativa in materia di inquinamento atmosferico, idrico, acustico, gestione rifiuti, sicurezza, protezione del suolo e delle acque sotterranee;

Visto il regolamento Parlamento europeo e Consiglio Ue 166/2006/Ce: "Istituzione di un registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti";

Vista la legge 7 agosto 1990, n. 241, recante nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi, ed in particolare agli articoli 7, 8, 14, 14-bis, 14-ter, 14-quater;

Visto il decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334, e s.m.i., recante attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose;

Vista la legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i., recante disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione;

Vista la Circolare del MATTM n. prot. 22295 del 27/10/2014 recante Linee di indirizzo sulle modalità applicative delle disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, recata dal Titolo III-bis alla parte seconda del D. Lgs. 152/2006, alla luce delle modifiche introdotte dal decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46;

Visto il Decreto del MATTM n. 272 del 13/11/2014 recante modalità per la redazione della relazione di riferimento di cui all'art. 5, c. 1, lett. v-bis), del D. Lgs. 152/2006;

Visto il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 24/04/2008 recante "Modalità anche contabili e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59";

Vista la Delibera del Consiglio Regionale n. 211-34747 del 30/07/2008, di "Aggiornamento degli allegati alla legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 (Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione, a seguito dell'entrata in vigore del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, come modificato dal D. Lgs. n. 4/2008)";

Visto il decreto del Presidente della Giunta Regionale 20 febbraio 2006, n. 1/R, regolamento regionale recante disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio delle aree esterne, modificato dal decreto del Presidente di Giunta Regionale del 2 agosto 2006, n. 7/R e dal decreto del Presidente di Giunta Regionale del 4 dicembre 2006 n. 13/R;

Vista la legge regionale 26 aprile 2000, n. 44, "Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112: Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti Locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59" che, all'art. 36, comma 2, stabilisce *"In campo ambientale ed energetico, le Province provvedono al rilascio coordinato in un unico provvedimento dell'approvazione di progetti o delle autorizzazioni, nulla osta, concessioni o di altri atti di analoga natura per tutte le attività produttive e terziarie, nonché al relativo controllo integrato"*;

Vista la D.G.P. n. 12 del 7 Luglio 2011, con cui sono state aggiornate le delibere di G.P. n. 4899/2004 e n. 1226/2006, per la parte inerente l'acconto delle tariffe istruttorie, al fine di recepire le indicazioni dettate dal Decreto Ministeriale del 24/04/2008, recante "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal Decreto Legislativo 18 Febbraio 2005, n. 59", come adeguato dalla D.G.R. 22 dicembre 2008, n. 85-10404, e con cui si è stabilito che le tariffe istruttorie sono da versare all'atto di presentazione dell'istanza per una nuova Autorizzazione Integrata Ambientale, per la modifica sostanziale e per il rinnovo di un'Autorizzazione Integrata Ambientale, pena l'irricevibilità della domanda stessa;

Vista la D.G.R. n. 20-192 del 12/06/2000 avente per oggetto "Criteri e modalità di presentazione e di utilizzo delle garanzie finanziarie previste per le operazioni di smaltimento e recupero di rifiuti di cui al D.L.gs 22/97";

Visto il DPR n. 160/2010 *"Regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive, ai sensi dell'articolo 38, comma 3, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133."*, entrato in vigore in data 01/10/2011 che, all'art. 2, ha individuato il SUAP quale unico soggetto pubblico di riferimento territoriale per tutti i procedimenti che abbiano ad oggetto l'esercizio di attività produttive e di prestazione di servizi, e quelli relativi alle azioni di localizzazione, realizzazione, trasformazione, ristrutturazione o riconversione, ampliamento o trasferimento, nonché cessazione o riattivazione delle suddette attività, ed ha disposto **l'obbligo** per le imprese di presentare le domande, le dichiarazioni, le segnalazioni e le comunicazioni concernenti le attività ed i relativi elaborati tecnici ed allegati **esclusivamente in modalità telematica al SUAP (Sportello Unico per le Attività Produttive) competente** per il territorio in cui si svolge l'attività o è situato l'impianto;

Visto l'art. 7 del DPR 160/2010 nel quale è individuato il SUAP come l'organo competente all'adozione del provvedimento conclusivo, che costituisce ad ogni effetto, titolo unico per lo svolgimento delle attività richieste;

Vista la circolare n. 3 prot. n. 3492 emanata in data 19/03/2012 nella quale la Regione Piemonte ha puntualizzato che *"Qualora la gestione di singoli procedimenti risulti particolarmente complessa il responsabile dello Sportello unico, può concordare con l'amministrazione competente, attraverso apposito atto, di utilizzare l'istituto del cosiddetto "avvalimento". Si tratta di uno strumento col quale un soggetto svolge il proprio ruolo ricorrendo alla struttura e alle capacità tecniche di un altro soggetto che agisce, non in proprio, ma in suo nome, per suo conto e nel suo interesse.*

L'avvalimento riguarda il compimento di attività istruttorie, esecutive ma non decisionali le quali attengono, invece, all'esercizio di funzioni delegate.";

PREMESSO CHE:

- l'Autorizzazione Integrata Ambientale (di seguito A.I.A.) è il provvedimento che autorizza l'esercizio di una installazione rientrante fra quelle dell'allegato VIII della parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., a determinate condizioni che devono garantire che l'installazione sia conforme ai requisiti di cui al titolo III-bis dello stesso decreto ai fini dell'individuazione delle soluzioni più idonee al perseguimento degli obiettivi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento;
- la Ditta ALVI Officine Meccaniche Edgardo Viazzo & C. s.r.l. con sede legale e operativa in SS. 230, n. 49 – 13030 Caresanablot (VC) è stata autorizzata con provvedimento di A.I.A. n. 96493 del 31/12/2009 (con scadenza al 30/12/2014) a svolgere l'attività di cui al
 - **codice IPPC 2.6:** *"Impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m³ "*.

CONSIDERATO CHE:

- in data 19/06/2014 la Ditta ALVI Officine Meccaniche Edgardo Viazzo & C. s.r.l. ha trasmesso al SUAP del Comune di Caresanablot istanza di rinnovo dell'A.I.A. n. 96493 del 31/12/2009 completa della documentazione tecnica ai sensi dell'art. 29-ter del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. e del D.P.R. 160/2010 ai fini dell'esercizio dell'installazione IPPC ubicata in SS. 230, n. 49 – 13030 Caresanablot (VC);
- con nota n. 2661 del 19/09/2014 (n. prot. di ricevimento 29250 del 19/09/2014) il SUAP del Comune di Caresanablot ha richiesto di avvalersi delle strutture e delle competenze tecniche della Provincia di Vercelli ai fini dell'istruzione della pratica in oggetto, trasmettendo alla Provincia copia completa della documentazione a corredo dell'istanza A.I.A. in questione;
- con nota n. prot. 2662 del 19/09/2014 (n. prot. di ricevimento 29266 del 19/09/2014), il SUAP del Comune di Caresanablot ha inoltre provveduto a comunicare alla Ditta l'avvio del procedimento unico di cui al DPR 160/2010 e s.m.i.;

RILEVATO CHE il D.Lgs. n. 46 del 04/03/2014, recependo la direttiva IED 2010/75/UE, ha modificato la disciplina dell'Autorizzazione Integrata Ambientale; tale decreto ha introdotto nuove disposizioni relativamente al procedimento di rilascio e al contenuto dell'A.I.A.; inoltre l'art. 29-octies del D.lgs. 152/2006, come attualmente modificato, non contempla più il rinnovo, sostituito con il riesame periodico nei casi previsti dallo stesso articolo;

RITENUTO pertanto, come comunicato con nota n. 31126 del 06/10/2014, di istruire l'istanza di rinnovo presentata dalla Ditta ALVI Officine Meccaniche Edgardo Viazzo & C. s.r.l. quale istanza di riesame;

ESAMINATA la documentazione a corredo della predetta domanda di rinnovo dell'A.I.A.;

PRESO ATTO CHE la Ditta ha provveduto a versare la somma dovuta per le spese istruttorie in data 22/10/2014;

RILEVATO CHE:

- in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 29-quater, comma 3 del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i., la Provincia di Vercelli, in data 30/09/2014, ha pubblicato sul proprio sito web l'indicazione della localizzazione dell'installazione ed il nominativo del gestore, nonché gli uffici ove è possibile prendere visione degli atti e trasmettere eventuali osservazioni
- la domanda A.I.A. in questione è rimasta a disposizione ai fini della consultazione da parte del pubblico per i trenta giorni successivi all'annuncio sul web e su di essa non è pervenuta alcuna osservazione;

CONVOCATE ad apposita Conferenza di Servizi indetta con comunicazione n. 31126 del 06/10/2014, i cui lavori si sono svolti durante le sedute del 21/11/2014 e 13/04/2015 presso la sede del Settore Tutela Ambientale della Provincia di Vercelli, le seguenti amministrazioni: l'ARPA Piemonte Dipartimento di Vercelli, l'ASL "VC"- SISP, il Comune di Caresanablot, il SUAP del Comune di Caresanablot, l'Associazione di Irrigazione Ovest-Sesia, il Servizio Idrico Integrato del Biellese e del Vercellese (di seguito S.I.I.), il Sig. Incisa Ottaviano e la Ditta in qualità di richiedente; gli atti della conferenza sono custoditi e consultabili presso il Settore Tutela Ambientale della Provincia di Vercelli, Servizio A.I.A. - IPPC;

VISTO il documento di riferimento della Commissione Europea, elaborato dall'IPPC Bureau di Siviglia: "Reference Document on Best Available Techniques for the Surface Treatment of Metals and Plastics – August 2006";

VISTO il parere di ARPA Dipartimento di Vercelli n. prot. 101399 del 03/12/2014;

VISTA la nota della Ditta datata 20/01/2014 (ns. prot. di ricevimento 3500 del 03/02/2014) in ottemperanza alle disposizioni impartite con provvedimento di diffida 90246 del 10/12/2013, con la quale è stata trasmessa una descrizione delle scelte progettuali che intende adottare al fine di separare le acque meteoriche dalle acque reflue domestiche e industriali. Nello specifico la Ditta proponeva quanto segue:

- acque meteoriche da convogliarsi nella Roggia Ferdinanda;
- acque reflue industriali da convogliarsi in pubblica fognatura in via Borsellino;
- acque reflue domestiche convogliate in pubblica fognatura come già attualmente in essere.

CONDIDERATO CHE la documentazione trasmessa dalla Ditta con la nota sopra citata è stata oggetto di discussione nell'ambito del tavolo tecnico svoltosi presso la Provincia di Vercelli in data 24/02/2014, in esito al quale gli enti convocati hanno condiviso la proposta aggiornata della Ditta circa la gestione delle acque prodotte dallo stabilimento come di seguito riepilogata (rif. nota della Provincia n. prot. 6399 del 26/02/2014):

- le acque reflue industriali verranno convogliate in pubblica fognatura congiuntamente ad una parte delle acque meteoriche (convogliate ai pozzetti A3/4 ed A3/5 come individuati nella planimetria trasmessa in data 20/01/2014). Detta soluzione risulta attualmente l'unica perseguibile in relazione all'assenza di corpi idrici recettori con congrua portata. Per le acque reflue industriali è presente un pozzetto di ispezione fiscale prima della miscelazione con le acque meteoriche: presso tale pozzetto dovranno essere effettuati i monitoraggi previsti dall'A.I.A. vigente;
- Le restanti acque meteoriche verranno allontanate tramite la Roggia Ferdinanda (punti di allontanamento individuati con le lettere A3/1, A3/2, A3/3);
- Le acque reflue domestiche verranno convogliate in pubblica fognatura. Per tali tipologie di acque la ditta dovrà predisporre appositi pozzetti di ispezione prima della miscelazione con le altre tipologie di acque.

Contestualmente è stato prescritto che *"nel caso in cui dovessero essere realizzati eventuali futuri interventi di infrastruttura fognaria sul tratto di via Borsellino – Caresanablot o all'interno dello stabilimento ALVI, la Ditta dovrà in ogni caso provvedere a separare le acque meteoriche dalle acque reflue industriali"*.

ESAMINATA la documentazione integrativa trasmessa dalla Ditta:

- in data 19/03/2015 (n. prot. di ricevimento 11247) a seguito delle risultanze della prima seduta di conferenza dei servizi del 21/11/2014;
- in data 22/04/2015 (n. prot. di ricevimento 15287) a seguito delle risultanze della seconda seduta di conferenza dei servizi del 13/04/2015;

VALUTATO di demandare ad un successivo momento la valutazione dei contenuti della verifica preliminare trasmessa dalla Ditta il 19/03/2015 (n. prot. di ricevimento 11247) ai sensi dell'Allegato

I al D.M. n. 272 del 13/11/2014, essendo tuttora aperto un tavolo di confronto e coordinamento a livello regionale e nazionale su tali adempimenti;

ACQUISITO il parere favorevole con prescrizioni degli enti convocati alla riunione della Conferenza di Servizi;

RITENUTO di approvare il piano di dismissione dello stabilimento presentato dalla Ditta in data 19/03/2015 (ns. prot. di ricevimento 11247) ed eliminare in sostituzione la prescrizione n. 14 dell'A.I.A. n. 96493 del 31/12/2009;

RITENUTO necessario recepire con il presente provvedimento le modifiche e le prescrizioni sopra elencate;

RILEVATO CHE:

- l'installazione rispetta la vigente normativa ambientale;
- sulla base delle risultanze dell'istruttoria tecnica l'installazione in esame può ritenersi conforme ai requisiti della Parte II del D.Lgs. 152/06 per la riduzione e la prevenzione integrate dell'inquinamento ed in particolare le tecniche impiegate dal Gestore nell'esercizio della propria attività risultano compatibili con le migliori tecniche disponibili per il comparto produttivo in esame, consentendo il rispetto dei valori limite di emissione ad esse associati;
- nello stabilimento non sono state apportate modifiche tali da rendere necessario un aggiornamento del Piano di Prevenzione e Gestione delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio delle aree esterne presentato dalla ditta in data 24/06/2009 n. prot. di ricevimento 46498, nell'ambito del procedimento di rilascio della prima A.I.A.;
- nell'ambito della conferenza dei servizi del 13/04/2015 il Servizio V.I.A. della Provincia di Vercelli si è espresso in merito agli aspetti inerenti l'applicazione della normativa in materia di V.I.A., precisando che *"alla luce di quanto complessivamente emerso nell'istruttoria sull'impianto già esistente in Caresanablot della Ditta ALVI Officine Meccaniche Edgardo Viazzo & C srl, tenuto conto dei criteri stabiliti all'allegato V del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i. secondo i disposti dell'art. 15 del D.L. n. 91 del 24.06.2014 coordinato con Legge di conversione n. 116 del 11.08.2014, si può ritenere che gli impianti e le attività svolte dalla Ditta non generino impatti ambientali negativi significativi tali da rendere necessaria l'apertura di un fase di Verifica di VIA di cui all'art. 20 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e art. 10 della L.R. n. 40/98 e s.m.i., fatta salva l'attuazione di tutte le prescrizioni e indicazioni emerse nel corso dell'istruttoria svolta"*;

RICORDATO CHE ai sensi dell'art. 29-quater, comma 11, della parte II del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., l'Autorizzazione Integrata Ambientale sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni riportate nell'elenco dell'allegato IX alla Parte seconda del D.Lgs. n. 152/2006. Inoltre le autorizzazioni integrate ambientali sostituiscono la comunicazione di cui all'articolo 216. Nello specifico il presente provvedimento sostituisce:

- Autorizzazione alle emissioni in atmosfera (Titolo I, parte V del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.);
- Autorizzazione allo scarico (capo II, Titolo IV, Parte III del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.).

RITENUTO PERTANTO CHE, alla luce di quanto sopra esposto:

- l'autorizzazione debba essere aggiornata relativamente alle valutazioni prima riportate;
- l'autorità competente, in esito all'esame della verifica preliminare trasmessa dalla Ditta il 19/03/2015 (n. prot. di ricevimento 11247) ai sensi dell'Allegato I al D.M. n. 272 del 13/11/2014, ove lo ritenga necessario potrà prescrivere la trasmissione della relazione di riferimento di cui all'articolo 5, comma 1, lettera v-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.. entro un termine non superiore a dodici mesi dalla data della relativa comunicazione;
- eventuali ulteriori disposizioni dell'autorizzazione di cui ai commi 3-bis e 6-bis dell'art. 29-sexies del D.Lgs. 152/2006 sull'attività di controllo del suolo e delle acque sotterranee,

possano essere stabilite a seguito della valutazione delle informazioni presentate dal gestore ai sensi del comma 9-quinquies dello stesso articolo;

- sussistano le condizioni per riesaminare l'Autorizzazione Integrata Ambientale per l'esercizio dell'installazione in oggetto, ai sensi dell'art. 29-octies del D. Lgs. 152/2006, aggiornandone i contenuti e le condizioni sulla base della normativa vigente e delle conclusioni del procedimento di cui sopra;

ATTESO che la competenza del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'art. 107 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D. Lgs. 267 del 18/08/2000;

DETERMINA

- di **aggiornare per riesame** ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. l'Autorizzazione Integrata Ambientale n. 96493 del 31/12/2009 rilasciata alla Ditta ALVI Officine Meccaniche Edgardo Viazzo & C. s.r.l., per l'esercizio, presso l'installazione sita in SS. 230, n. 49 – 13030 Caresanablot (VC), dell'attività di cui al **codice IPPC**:
 - *2.6 "trattamento di superficie di metalli o materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m³ ";*
- di **approvare** il piano di dismissione dell'installazione presentato in data 19/03/2015 (ns. prot. di ricevimento 11247);

La validità del presente atto è subordinata al rispetto delle seguenti prescrizioni generali:

1. la presente autorizzazione deve essere sempre custodita, anche in copia, presso l'impianto e messa a disposizione delle autorità competenti al controllo;
2. la situazione impiantistica, riepilogata nell'Allegato A alla presente autorizzazione, di cui fa parte integrante e sostanziale, deve rispettare quella descritta nell'istanza di autorizzazione e riesame;
3. le attività devono essere svolte nel rispetto delle prescrizioni, dei valori limite di emissione, dei parametri e delle misure tecniche equivalenti riportate nell'Allegato A alla presente autorizzazione, di cui ne fa parte integrante e sostanziale;
4. sono esclusi dal rispetto delle condizioni riportate nella presente autorizzazione gli **impianti dismessi o di cui non è più previsto l'utilizzo e di cui il gestore abbia provveduto a dare comunicazione alla Provincia di Vercelli**. Nel caso tali impianti siano ancora presenti in stabilimento, devono essere segnalati con apposita cartellonistica e devono essere riportati su apposito registro con la data di inattivazione o dismissione. Le apparecchiature devono essere scollegate dalle reti dei servizi (rete elettrica, pneumatica, idrica, combustibile) e i punti di emissione devono essere scollegati o sigillati. Nel caso di successiva riattivazione dell'impianto, deve esserne data comunicazione alla Provincia di Vercelli tramite Posta Elettronica Certificata (PEC) **almeno 60 giorni prima della riattivazione** secondo le modalità di cui all'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., deve essere annotata sul registro la data di riattivazione e, qualora richiesti, devono essere svolti gli autocontrolli periodici con le modalità descritte nel Piano di Monitoraggio e Controllo allegato alla presente autorizzazione;
5. la ditta deve attuare quanto previsto nel piano di monitoraggio e controllo, riportato nell'Allegato A, ed i dati relativi devono essere comunicati al Comune competente, alla Provincia ed al Dipartimento Provinciale dell'ARPA, secondo le scadenze e le modalità riportate nel piano, in continuità con le precedenti attività di monitoraggio e controllo;
6. qualora si verifichi un'anomalia o un guasto tale da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, in aria, acqua o suolo, la Ditta deve informare la Provincia e l'ARPA **immediatamente e comunque entro e non oltre le otto ore successive all'evento**, fermo restando l'obbligo della Ditta di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più

- breve tempo possibile e di sospendere l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o il guasto può determinare un pericolo per la salute umana. In tali casi l'autorità competente potrà disporre la riduzione e/o la cessazione delle attività o altre prescrizioni, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere all'adozione tempestiva delle misure necessarie per garantire un ripristino della conformità dell'impianto nel più breve tempo possibile;
7. ai sensi dell'art. 29-decies, comma 2, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., il Gestore deve **informare immediatamente la Provincia di Vercelli e l'ARPA in caso di violazione delle condizioni dell'autorizzazione**, e deve provvedere ad adottare nel contempo le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità;
 8. ai sensi dell'art. 29-undecies, comma 1, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., in caso di **incidenti o eventi impreveduti che incidano in modo significativo sull'ambiente**, il Gestore deve adottare immediatamente le misure per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi impreveduti e deve inoltre informare immediatamente la Provincia di Vercelli e l'ARPA dell'evento accaduto e delle misure adottate;
 9. ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. il Gestore deve comunicare al SUAP competente e per conoscenza alla Provincia di Vercelli tramite Posta Elettronica Certificata (PEC), **almeno 60 giorni prima** della data di realizzazione prevista, **le modifiche in progetto relative a caratteristiche, funzionamento o potenziamento dell'installazione, che possano produrre effetti sull'ambiente**. La Provincia, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'Autorizzazione Integrata Ambientale o le relative condizioni, ovvero se rileva che la modifica è sostanziale, come definito dall'art. 5, comma 1, lettera l) e l-bis) del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., ne dà notizia al Gestore entro 60 giorni dal ricevimento della comunicazione, procedendo secondo quanto previsto dal comma 2 dell'art. 29-nonies del D.Lgs.152/2006. Altrimenti, decorso il termine di 60 giorni, il Gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate;
 10. qualora le modifiche siano ritenute sostanziali dalla Provincia, oppure ad avviso della Ditta, questa deve presentare una nuova domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale aggiornata degli effetti delle modifiche progettate;
 11. ai sensi dell'art. 29-nonies comma 3 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., il Gestore deve trasmettere, alla Provincia di Vercelli ed ad ARPA, ogni nuova istanza presentata per l'installazione ai sensi della normativa in materia di prevenzione dei **rischi da incidenti rilevanti**, ai sensi della normativa in materia di **valutazione di impatto ambientale** ed ai sensi della normativa in **materia urbanistica**. La comunicazione, da effettuare prima della data di realizzazione degli interventi, deve specificare gli elementi in base ai quali il Gestore ritiene che gli interventi previsti non comportino né effetti sull'ambiente, né contrasto con le prescrizioni esplicitamente già fissate nell'Autorizzazione Integrata Ambientale.
 12. ai sensi dell'art. 29-nonies del D.lgs. 152/2006 e s.m.i., nel caso in cui intervengano **variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto**, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione **entro 30 giorni** all'autorità competente, anche nelle forme dell'autocertificazione, ai fini della volturazione dell'A.I.A.;
 13. ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., nei casi previsti il presente provvedimento può essere oggetto di riesame da parte della Provincia di Vercelli, quale autorità competente, anche su proposta delle altre amministrazioni competenti in materia ambientale;
 14. a garanzia dell'obbligo di riportare il sito allo stato constatato nella relazione di riferimento, al momento della cessazione definitiva dell'attività, il gestore dovrà prestare adeguate garanzie finanziarie, secondo le modalità che saranno stabilite dal D.M. da emanarsi ai sensi dell'art. 29-sexies, comma 9-septies, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., **entro 12 mesi** dall'entrata in vigore dello stesso decreto e salvo diversi termini in esso stabiliti.

L'inosservanza, anche parziale, di quanto prescritto comporterà l'applicazione delle sanzioni previste dalle vigenti normative in materia, nonché quanto disposto dall'art. 29-decies, comma 9 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i..

DISPONE

- ▲ Che ai sensi dell'art. 29-octies, comma 5, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., il gestore dovrà presentare **domanda di riesame** del presente provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale entro **dieci anni** a decorrere dalla data di emanazione dello stesso, ovvero dell'ultimo successivo riesame sull'intera installazione eventualmente effettuato;
- ▲ Che copia del presente provvedimento, nonché dei dati relativi al monitoraggio ed ai controlli, siano messi a disposizione per la consultazione del pubblico presso il Servizio A.I.A. - IPPC del Settore Tutela Ambientale della Provincia di Vercelli;
- ▲ Che il presente provvedimento sia trasmesso al SUAP del Comune di Caresanablot ai fini dell'adozione del provvedimento conclusivo del procedimento ai sensi del DPR 160/2010 e s.m.i. e successiva trasmissione alla Ditta ALVI Officine Meccaniche Edgardo Viazzo & C. s.r.l.;
- ▲ Che copia del provvedimento conclusivo sia inviato per conoscenza, a cura del SUAP, ad ARPA Piemonte Dipartimento di Vercelli, ASL "VC"- SISP, Comune di Caresanablot, Associazione di Irrigazione Ovest-Sesia, Servizio Idrico Integrato del Biellese e del Vercellese e al Sig. Incisa Ottaviano, nonché alla presente Amministrazione Provinciale;

Avverso il presente Provvedimento è ammesso, da parte dei soggetti legittimati, proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte entro il termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza, secondo le modalità di cui alla Legge 06 Dicembre 1971 n. 1034, ovvero Ricorso Straordinario al Capo dello Stato entro centoventi giorni dalla data di cui sopra, ai sensi del D.P.R. 24 Novembre 1971 n. 1199.

La presente determinazione, non comportando impegno di spesa, diventa esecutiva dalla data della sua adozione ai sensi del punto 14 dell'articolo 24 del Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi, approvato dalla Giunta Provinciale con delibera n. 813 del 13 marzo 2008 e s.m.i..

FD/EZ/VB/co

IL DIRIGENTE RESPONSABILE
(Dott. Piero Gaetano VANTAGGIATO)



Rif. numero meccanografico PDET-1242-2015

Oggetto: articolo 29-octies del D.lgs. 3 aprile 2006 n. 152. Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale. Ditta ALVI Officine Meccaniche Edgardo Viazzo & C. s.r.l. Sede legale: SS. 230, n. 49, 13030 Caresanablot (VC); Sede operativa: SS. 230, n. 49, 13030 Caresanablot (VC); C.F. e P. IVA 0016229-0027.

La presente determinazione e' stata pubblicata all'Albo Pretorio

il **28 MAG/2015** e vi rimarrà affissa per quindici giorni consecutivi.

Vercelli, li **28 MAG. 2015**



L'INCARICATO DEL SERVIZIO

A handwritten signature in black ink, written over the printed text 'L'INCARICATO DEL SERVIZIO'. The signature is stylized and appears to be a single name.



ALLEGATO A

A1. CONDIZIONI GENERALI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

SOGGETTO INTESTATARIO DELL'AUTORIZZAZIONE - GESTORE:

Ragione sociale: ALVI Officine Meccaniche Edgardo Viazzo & C. s.r.l.
Sede legale: SS. 230, n. 49 – 13030 Caresanablot (VC)
C.F. 0016229-0027 - **P. IVA** 0016229-0027

UBICAZIONE INSTALLAZIONE

Installazione di SS. 230, n. 49 – 13030 Caresanablot (VC)

CODICE NOSE-P: 105.01

CODICE NACE: 25

CODICE IMPIANTO: 2031-12

CODICE IPPC: 2.6 *“trattamento di superficie di metalli o materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m³”*

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA' PRODUTTIVA:

La ditta progetta, costruisce e commercializza carrelli, cassette e strutture in lega leggera, ferro, acciaio inox per il settore ospedaliero, lavanderia e industria tessile. La produzione si suddivide in diverse fasi, riepilogate nella seguente tabella “A1”.

CAPACITA' PRODUTTIVA NOMINALE: 300 m² di superficie trattata al giorno.

ATTIVITA' IPPC n. 1	TABELLA “A1”
	Descrizione
ATTIVITA' CONNESSE NON IPPC	Taglio e punzonatura lamiere in lega leggera e acciaio
	Piegatura lamiere
	Taglio profili
	Piegatura profili
	Puntatura
	Saldatura
Cod. IPPC 2.6	Ossidazione anodica
ATTIVITA' CONNESSE NON IPPC	Assemblaggio
	Collaudo

Nella tabella sottostante sono indicate le superfici e le volumetrie delle vasche di trattamento di ossidazione anodica.

TABELLA “A2”			
VASCHE	Punto emissione atmosfera	Superficie vasche (m ²)	Volume vasche (m ³)
Vasca 1 - Risciacquo a freddo	---	3,92	7,84
Vasca 2 - Fissaggio	---	7,84	15,68
Vasca 3 - Passaggio in acqua calda	---	3,92	7,84
Vasca 4 - Sgrassaggio	---	7,84	15,68
Vasca 5 - Risciacquo	---	3,92	7,84
Vasca 6 - Satinatura	E2	7,84	15,68
Vasca 7 - Risciacquo	---	3,92	7,84



TABELLA "A2"			
VASCHE	Punto emissione atmosfera	Superficie vasche (m²)	Volume vasche (m³)
Vasca 8 - Risciacquo	---	3,92	7,84
Vasca 9 - Ossidazione anodica	E1	4,2	8,4
Vasca 10 - Ossidazione anodica	E1	4,2	8,4
Vasca 11 - Ossidazione anodica	E1	4,2	8,4
Vasca 12 - Neutralizzazione	E1	4,2	8,4
Superficie captata camino E1		16,80	
Superficie captata camino E2		7,84	
Volume complessivo escluse le vasche di lavaggio, ultrasuoni e recupero			80,64
Volume complessivo totale vasche			119,84

La descrizione di cui sopra viene riportata a titolo indicativo, non esaustivo. Per gli schemi impiantistici e le planimetrie dello stabilimento si rimanda agli allegati tecnici presentati dall'impresa unitamente all'istanza di Autorizzazione Integrata Ambientale e di rinnovo.



A3. EMISSIONE IN ATMOSFERA
PRESCRIZIONE E VALORI LIMITE DI EMISSIONE

TABELLA "A3"		DITTA ALVI			CODICE IPPC: 2.6		CODICE IMPIANTO: 2031/12					
ATTIVITA' IPPC	n° 1	SS. 230 n. 49 - 13030 Caresanablot (VC)			Inquinante	LIMITI DI EMISSIONE		Altezza p. to emissione dal suolo [m]	Diametro o lati sezione [m o mxm]	Tipo impianto di abbattimento		
P. to emissione	Fase provenienza	Portata [m ³ /h a 0°C, 0,101 MPa]	Durata emissioni [h/giorno]	Frequenz a nelle 24 ore		Temp [°C]	[mg/Nm ³ a 0°C e 0,101 MPa]				flusso di massa [kg/h] (1)	
E1	Vasche 9-10-11-12		3750	9	Continua	25	H ₂ SO ₄	2	0,1008	7	0,250	Abbattimento a umido con soluzione di idrossido di sodio
E2	Vasca 6	Satinatura	9500	9	Continua	20	Alcalinità espressa come Na ₂ O	5	0,117	7	0,315	---
E3	Caldaia ad uso industriale (a metano - 31 kW)	Impianto in deroga lettera dd) Parte I Allegato IV alla Parte V del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.										
E4	Caldaia uffici (a metano - 33,7 kW)	Impianto in deroga lettera dd) Parte I Allegato IV alla Parte V del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.										
E5	Centrale termica ad uso industriale (a metano - 760 + 760 kW - TOT 1520 kW)	Impianto in deroga lettera dd) Parte I Allegato IV alla Parte V del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.										

(1) Il valore in kg/h è stato calcolato per ogni cammino moltiplicando il valore limite in flusso per m² di vasca con il valore totale in m², come riportato in tabella A2 (per i valori limite in flusso per m² applicati si faccia riferimento a quelli indicati al punto 20 dell'Allegato 3 alla D.D. n. 145 del 02/05/2011 della Regione Piemonte).



PRESCRIZIONI SPECIFICHE:

15. Salvo quanto diversamente indicato, i valori limite di emissione fissati in tabella "A3" sono espressi in concentrazione media oraria (mg/Nm^3 = massa di sostanza contenuta in un metro cubo di effluente riferito a 0°C e $0,101\text{ MPa}$, previa detrazione del tenore di vapore acqueo) e in flusso di massa (kg/h) e rappresentano il massimo quantitativo in massa di inquinante contenuto nel flusso gassoso strettamente necessario all'evacuazione di tutti gli effluenti prodotti, in condizioni di sicurezza, senza ricorso a diluizioni non necessarie.
16. L'esercizio e la manutenzione degli impianti devono essere tali da garantire, in tutte le condizioni di funzionamento, escluse le fasi di avviamento e di arresto, il rispetto dei limiti di emissione fissati in tabella A2.
17. Le aspirazioni sulle linee galvaniche devono essere quelle strettamente necessarie al convogliamento in atmosfera delle emissioni provenienti dalle vasche di trattamento; eventuali aspirazioni sulle vasche di lavaggio costituiscono una diluizione non necessaria, e pertanto devono essere rimosse.
18. Qualora si verifichi un'anomalia o un guasto tale da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, la Ditta deve informare la Provincia e l'ARPA **immediatamente e comunque entro e non oltre le otto ore successive all'evento**, fermo restando l'obbligo della Ditta di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile e di sospendere l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o il guasto può determinare un pericolo per la salute umana e per l'ambiente. In tali casi l'autorità competente potrà disporre la riduzione e/o la cessazione delle attività o altre prescrizioni, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere all'adozione tempestiva delle misure necessarie per garantire un ripristino della conformità dell'impianto nel più breve tempo possibile.
19. Il rilevamento periodico delle emissioni deve essere eseguito secondo quanto indicato nel piano di monitoraggio e controllo (riportato al suballegato A.7 del presente allegato), **sui camini e con la periodicità indicata alla tabella 1.6.1 dello stesso, e comunque in continuità con gli ultimi autocontrolli eseguiti**, ad opera di un tecnico abilitato e per tutti i parametri ivi indicati. Il controllo deve essere eseguito nelle più gravose condizioni di esercizio degli impianti. Per l'effettuazione degli autocontrolli e per la presentazione dei relativi risultati devono essere seguite le norme UNICHIM in merito alle "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" (Manuale n. 158/1988), nonché i metodi di campionamento riportati nella Tabella A, sezione 1.6.1. del Piano di Monitoraggio e Controllo allegato al presente provvedimento. Metodi alternativi possono essere utilizzati a condizione che garantiscano prestazioni equivalenti in termini di sensibilità, accuratezza e precisione. In tal caso nella presentazione dei risultati deve essere descritta la metodica utilizzata.
20. Il Gestore deve comunicare, con un anticipo di 15 giorni, alla Provincia ed all'ARPA, il periodo in cui intende effettuare gli autocontrolli periodici di cui ai punti precedenti, e presentare i risultati entro un termine massimo di 30 giorni dalla data di emanazione del rapporto analitico. Il Report relativo alle operazioni di autocontrollo sulle emissioni in atmosfera deve essere redatto in accordo con il "modello autocontrolli emissioni atmosfera" approvato con D.D. n. 3159 del 03/12/2014 e reperibile sul sito web della Provincia.
21. I condotti per il convogliamento degli effluenti agli impianti di abbattimento, nonché quelli per lo scarico in atmosfera degli effluenti, devono essere provvisti di idonee prese (dotate di opportuna chiusura) per la misura ed il campionamento degli effluenti. Devono inoltre essere garantite le condizioni di sicurezza per l'accessibilità alle prese di campionamento nel rispetto dei disposti normativi previsti dal D. Lgs. 81/2008 e s.m.i..
22. Al fine di favorire la dispersione delle emissioni, la direzione del loro flusso allo sbocco deve essere verticale verso l'alto e l'altezza minima dei punti di emissione essere tale da superare di



almeno un metro qualsiasi ostacolo o struttura distante meno di dieci metri; i punti di emissione situati a distanza compresa tra 10 e 50 metri da aperture di locali abitabili esterni al perimetro dello stabilimento devono avere altezza non inferiore a quella del filo superiore dell'apertura più alta diminuita di un metro per ogni metro di distanza orizzontale eccedente i 10 metri. Eventuale deroga alla presente prescrizione potrà, su richiesta dell'impresa, essere concessa dal Comune.



A3. SCARICHI IDRICI e ACQUE METEORICHE PRESCRIZIONI E VALORI LIMITE DI EMISSIONE

TABELLA "A4"	DITTA ALVI S.r.l. - SS. 230 n. 49 13030 Caresanablot (VC)	CODICE IPPC: 2.6	
N° P.to di scarico	Tipologia acque scaricate / allontanate	Portata media di scarico [m ³ /giorno]	Corpo recettore
A2/1	<ul style="list-style-type: none"> • <u>Acque reflue industriali</u> (provenienti dall'impianto di ossidazione anodica); • <u>Acque reflue domestiche</u>; • <u>Acque meteoriche</u>. 	56	Pubblica fognatura (*)
A2/2	<ul style="list-style-type: none"> • <u>Acque reflue domestiche</u> 	---	Pubblica fognatura (*)
A3/1	<ul style="list-style-type: none"> • <u>Acque meteoriche</u> 	---	Roggia Ferdinanda
A3/2	<ul style="list-style-type: none"> • <u>Acque meteoriche</u> 	---	Roggia Ferdinanda
A3/3	<ul style="list-style-type: none"> • <u>Acque meteoriche</u> 	---	Roggia Ferdinanda
A3/6	<ul style="list-style-type: none"> • <u>Acque meteoriche</u> 	---	Roggia Ferdinanda

(*) Gestore Rete Fognaria: Servizio Idrico Integrato del Biellese e del Vercellese (S.I.I.)

Ai sensi della normativa vigente il Gestore dei Servizi Idrico Integrato è autorità competente al controllo sul ciclo delle acque.

Le acque reflue scaricate ai punti di scarico A2/1 ed A2/2 sono classificate come industriali e domestiche ai sensi dell'art. 74 lettera h) e g), parte III del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. (riferimento allo "schema scarichi idrici generale 2015" del 01/01/2015 trasmesso con le integrazioni del 19/03/2015 nell'ambito del procedimento di riesame dell'A.I.A.).

DESCRIZIONE IMPIANTO DI DEPURAZIONE

Le acque di lavaggio provenienti dalla linea di ossidazione anodica alluminio vengono trattate all'interno di un impianto di depurazione costituito, nel suo complesso, dalle sezioni di seguito riportate:

- **Stoccaggio soda esausta.** La soda esausta proveniente dalla linea di ossidazione viene destinata alla relativa vasca di accumulo. Da qui tramite pompa a diaframmi viene inviata al trattamento a batch. La soda esausta inoltre mediante pompe dosatrici viene dosata in vasca di neutralizzazione e flocculazione dell'impianto chimico fisico continuo come reattivo alcalinizzante in aiuto alla calce.
- **Stoccaggio acido esausto.** I concentrati acidi esausti vengono destinati al relativo serbatoio di accumulo. Da qui tramite pompa dosatrice sono inviati al trattamento a batch. I concentrati acidi esausti inoltre mediante pompa dosatrice sono dosati in vasca di acidificazione dell'impianto chimico fisico continuo come reattivo acidificante (al fine di evitare di utilizzare acido fresco).
- **Trattamento a batch dei concentrati esausti.** Volume vasca di reazione: 3500 l. Nella vasca di reazione a batch viene trattata la soda esausta mediante il dosaggio di concentrati acidi esausti sotto controllo della sonda di pH. La miscelazione tra le acque ed i reattivi è garantita da apposito elettroagitatore. Dopo trattamento i reflui sono destinati ad un serbatoio tronco conico di ispessimento. Il limpido proveniente dall'ispessitore viene inviato e dosato nella vasca di pompaggio e successivamente all'impianto di depurazione di cui sotto. I fanghi vengono disidratati mediante filtropressa, al fine di essere smaltiti attraverso società autorizzata.
- **Pompaggio acque di lavaggio acido alcaline.** I lavaggi acido/alcalini affluiscono all'apposita vasca di pompaggio, al fine di essere inviati all'impianto di depurazione ed in particolare alla vasca di acidificazione.



- **Acidificazione.** Volume vasca di reazione: 3000 l. Le acque di lavaggio acido/alcaline giungono alla vasca di acidificazione. Se necessario, viene dosato il reattivo acidificante (acido fresco o esausto) per mantenere il pH in vasca ad un valore inferiore/uguale a 5. Qualora, nonostante il dosaggio dei reattivi chimici, non dovessero essere raggiunti i set-point impostati sulla strumentazione di pH, verrà generato un allarme otticoacustico. La miscelazione tra le acque ed i reattivi è garantita da apposito elettroagitatore.
- **Neutralizzazione.** Volume vasca di reazione: 3000 l. In questa sezione viene dosato latte di calce allo scopo di incrementare il pH al valore di 7,5. Il reattivo alcalino, ha la funzione di fornire ioni OH⁻ per la precipitazione dei metalli inquinanti. Il dosaggio dei reattivi chimici è controllato da una catena di misura del pH e il reattivo è dosato da apposita pompa dosatrice, controllata dagli strumenti sopra citati. Nella vasca viene anche dosata la soda esausta (in aiuto o di sicurezza). La corretta miscelazione tra gli scarichi ed i reattivi chimici è garantita da apposito elettroagitatore. Qualora, nonostante il dosaggio dei reattivi chimici, non dovessero essere raggiunti i set point impostati sulla strumentazione di pH, verrà generato un allarme ottico acustico.
- **Flocculazione.** Volume vasca di reazione: 1000 l. Nella vasca di flocculazione viene dosato il poli-elettrolita (flocculante), il quale ha il compito di rendere più grossi i fiocchi di fango, formati durante la precedente neutralizzazione, aggregandoli tra loro. Nella vasca viene anche operato il dosaggio di bario carbonato per permettere l'ulteriore abbattimento dei solfati se necessario. L'eventuale abbassamento di pH dovuto al dosaggio di bario, viene compensato con il dosaggio di soda esausta sotto il controllo automatico di pH. La corretta miscelazione tra gli scarichi ed i reattivi chimici è garantita da apposito elettroagitatore. Da questa sezione le acque affluiscono per caduta alla successiva sezione di decantazione. Qualora, nonostante il dosaggio dei reattivi chimici, non dovessero essere raggiunti i set-point impostati sulla strumentazione di pH, verrà generato un allarme ottico acustico.
- **Decantazione.** Il decantatore ha la funzione di separare la parte liquida, denominata "limpido o chiarificato" dalla parte fangosa (costituita dagli idrossidi di metalli). Il limpido viene raccolto in una vasca di pompaggio e, successivamente, inviato alla filtrazione a quarzite, mentre i fanghi sono estratti ed inviati alla sezione di disidratazione.
- **Ispezzimento e filtrazione fanghi.** I fanghi, in uscita dal decantatore sono inviati ad una sezione di ispessimento ove assumono maggior consistenza e successivamente vengono disidratati mediante filtropressa, al fine di essere smaltiti attraverso società autorizzata.
- **Rilancio acque chiarificate e filtrazione a quarzite.** Le acque chiarificate, provenienti dal decantatore lamellare affluiscono ad una vasca di pompaggio dove, tramite pompa, sono inviate al filtro a quarzite per l'eliminazione di eventuali tracce di solidi in sospensione o di materiali non sedimentati. Il controlavaggio del filtro avviene in modo automatico dopo consenso dell'operatore. Quando il pressostato fa registrare un aumento della pressione (presenza di intasamenti nella colonna), viene generato un allarme ottico acustico e l'operatore provvede ad attivare il controlavaggio.
- **Preparazione e stoccaggio reattivi.**

Sono presenti due misuratori di portata delle acque reflue, uno a monte e uno a valle dell'impianto di depurazione acque.

PRESCRIZIONI SPECIFICHE PUNTO DI SCARICO A2/1 – Acque reflue industriali:

23. Al punto di scarico A2/1 (pozzetto d'ispezione A0) devono essere rispettati i limiti fissati in tabella 3 allegato 5 alla Parte III del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. per lo scarico in pubblica rete fognaria ad eccezione dei seguenti parametri per i quali devono essere rispettati limiti fissati in tabella 3 allegato 5 alla Parte III del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. per lo scarico in acque superficiali:



Parametro	U.M.	Limiti D. Lgs. 152/06 e s.m.i.
Alluminio	mg/l	1
Zinco	mg/l	0,5
Manganese	mg/l	2

24. Il pozzetto di ispezione n. A0 (come individuato nello "schema scarichi idrici generale 2015" del 01/01/2015 trasmesso con le integrazioni del 19/03/2015 nell'ambito del procedimento di riesame dell'A.I.A.) che raccoglie le acque reflue industriali dopo la depurazione, è considerato come pozzetto di ispezione e campionamento a carattere fiscale e, pertanto, i reflui dovranno rispettare i limiti di accettabilità di cui alla Tabella 3 dell'Allegato 5 alla parte III del D. Lgs. n. 152/06 e s.m.i. secondo quanto indicato alla prescrizione n. 23.
25. Deve essere garantita la corretta e costante efficienza dell'impianto di depurazione acque, in modo da garantire allo scarico A2/1 e al pozzetto A0 di campionamento e ispezione fiscale, in ogni condizione operativa, il rispetto dei limiti di cui sopra.
26. Nel caso in cui dovessero essere realizzati eventuali futuri interventi di infrastruttura fognaria sul tratto di via Borsellino - Caresanablot o all'interno dello stabilimento ALVI, la Ditta dovrà provvedere, ove possibile, a separare le acque meteoriche dalle acque reflue industriali;
27. In caso di guasti o di incidenti che possano comportare il mancato rispetto dei limiti tabellari previsti, lo scarico deve cessare e del fatto deve essere data tempestiva comunicazione alla Provincia ed al Gestore del Servizio Idrico Integrato.
28. Devono essere installati sistemi visivi e acustici sui punti critici (giranti, pompe di sollevamento, pompe di dosaggio, ecc.) per segnalare eventuali anomalie o blocchi.
29. Non devono essere immessi nello scarico reflui o liquami provenienti da altre attività, se non previo conseguimento di nuova specifica autorizzazione.
30. La Ditta dovrà effettuare gli autocontrolli delle acque reflue industriali secondo quanto indicato nella tabella 1.7.2. del Piano di Monitoraggio e Controllo di cui al suballegato A.7 del presente allegato.
31. Il Gestore deve comunicare, con un anticipo di 15 giorni, alla Provincia, al S.I.I. e all'ARPA, il periodo in cui intende effettuare gli autocontrolli periodici di cui al punto precedente, e presentare i risultati entro un termine massimo di 30 giorni dalla data di emanazione del rapporto analitico.
32. Deve sempre essere garantita l'accessibilità al soggetto incaricato al controllo, ad effettuare le ispezioni, i controlli e i prelievi di campioni necessari all'accertamento del rispetto dei valori limite di emissione.

ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO E ACQUE DI LAVAGGIO DELLE AREE ESTERNE

Il Piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche presentato dalla Ditta è stato approvato con provvedimento A.I.A. n. 96493 del 31/12/2009. Le superfici scolanti sono individuate nella planimetria allegata al Piano di Prevenzione e Gestione delle Acque Meteoriche (H1) presentato in sede di prima istanza A.I.A. con la documentazione integrativa del 24/06/2009 n. prot. di ricevimento 46498, realizzate in asfalto bituminoso e cemento. La raccolta avviene nella rete fognaria interna senza separazione dei primi cinque millimetri e senza trattamento con allontanamento in Roggia Ferdinanda tramite i punti A3/1-2-3-6 (riferimento allo "schema scarichi idrici generale 2015" del 01/01/2015 trasmesso con le integrazioni del 19/03/2015 nell'ambito del procedimento di riesame dell'A.I.A.). Si ribadisce il rispetto delle seguenti prescrizioni:

33. Dovranno essere sempre disponibili presso l'impianto idonei materiali assorbenti (ad es. sabbia, segatura...) da utilizzarsi per raccolta e arginamento di eventuali sversamenti sui piazzali interni o su aree esterne. Tali materiali, in caso di utilizzo, devono essere correttamente smaltiti.



34. Il personale addetto all'insediamento dovrà essere formato ed informato secondo quanto previsto dal Regolamento Regionale n. 1/R - 2006 e s.m.i..
35. Nel caso in cui vengano a cadere le condizioni di rispetto per l'ambiente e di quanto richiesto dalle vigenti normative in materia, nell'insediamento dovranno essere attuati opportuni correttivi tecnici.

A.4 GESTIONE RIFIUTI PRODOTTI

36. I rifiuti prodotti in prima persona dalle attività produttive della Ditta dovranno essere gestiti con il regime del deposito temporaneo nel rispetto dell'art 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e conformemente a quanto di seguito indicato:
- Il deposito temporaneo deve essere effettuato per categorie omogenee di rifiuti. Le aree dedicate devono essere definite per singola categoria di rifiuto e deve essere apposta una cartellonistica riportante CER e denominazione del rifiuto ivi depositato;
 - In particolare nel caso di rifiuti pericolosi deve essere previsto un sistema di copertura (tettoia) e devono essere rispettate le norme che ne disciplinano l'imballaggio e l'etichettatura;
 - Per quanto concerne l'etichettatura dei rifiuti pericolosi, tutti gli imballaggi devono recare alcune diciture specifiche leggibili e indelebili quali:
 - i. nome chimico della sostanza o delle sostanze presenti nel rifiuto. Benché l'elenco non debba essere considerato esaustivo, devono figurarvi i nomi delle sostanze che hanno condotto alla classificazione "rifiuto pericoloso";
 - ii. i codici relativi ai rischi associati al rifiuto;
 - iii. i codici relativi ai consigli di prudenza da adottare nella manipolazione del rifiuto;
 - I contenitori o serbatoi fissi o mobili utilizzati per la raccolta dei rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche del rifiuto;
 - I contenitori e/o serbatoi di rifiuti liquidi in deposito temporaneo devono essere posti su superficie pavimentata e dotati di bacino di contenimento per contenere eventuali fuoriuscite del rifiuto depositato. I bacini di contenimento devono essere di capacità pari al serbatoio stesso oppure, nel caso che nello stesso bacino di contenimento vi siano più serbatoi, la capacità del bacino deve essere pari ad almeno il 30% del volume totale dei serbatoi, in ogni caso non inferiore al volume del serbatoio di maggiore capacità, aumentato del 10% e, in ogni caso, dotato di adeguato sistema di svuotamento;
 - I contenitori e i serbatoi devono essere provvisti di sistema di chiusura, accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento, travaso e svuotamento;
 - Le manichette ed i raccordi dei tubi utilizzati per il carico e lo scarico dei rifiuti liquidi contenuti nelle cisterne devono essere mantenuti in perfetta efficienza al fine di evitare dispersioni nell'ambiente;
 - I rifiuti che possono dar luogo a fuoriuscita di liquidi devono essere collocati in contenitori a tenuta, corredati da idonei sistemi di raccolta per i liquidi;
 - Lo stoccaggio dei fusti o cisternette deve essere effettuato all'interno di strutture fisse, la sovrapposizione diretta non deve superare i tre piani;
 - Le eventuali vasche presenti per lo stoccaggio di rifiuti liquidi devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche dei rifiuti stessi. Le vasche devono essere attrezzate con coperture atte ad evitare che le acque meteoriche vengano a contatto con i rifiuti. Le vasche devono essere provviste di sistemi in grado di evidenziare e contenere eventuali perdite; le eventuali emissioni gassose devono essere captate ed inviate ad apposito sistema di abbattimento.



A5. PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

37. Il gestore, al fine di garantire la protezione del suolo e delle acque sotterranee, deve:
- Ove l'autorità competente lo ritenga necessario in esito all'esame della verifica preliminare trasmessa dalla Ditta 19/03/2015 (n. prot. di ricevimento 11247) ai sensi dell'Allegato I al D.M. n. 272 del 13/11/2014, elaborare e trasmettere per validazione alla Provincia di Vercelli una **relazione di riferimento** sullo stato di qualità del suolo e delle acque sotterranee, entro un termine non superiore a dodici mesi dalla data della relativa richiesta;
 - a garanzia dell'obbligo di riportare il sito allo stato constatato nella relazione di riferimento, al momento della cessazione definitiva dell'attività, il gestore dovrà prestare adeguate garanzie finanziarie, secondo le modalità che saranno stabilite dal D.M. da emanarsi ai sensi dell'art. 29-sexies, comma 9-septies, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., **entro 12 mesi** dall'entrata in vigore dello stesso decreto e salvo diversi termini in esso stabiliti;
 - nell'ambito dell'esame della relazione di riferimento di cui al punto a), ove ritenuto necessario, potranno essere disposti ulteriori e specifici approfondimenti ai fini della sua validazione, e programmati periodici controlli sul suolo e sulle acque sotterranee;
 - in caso di cessazione definitiva delle attività, deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento ed il sito stesso deve essere ripristinato secondo quanto indicato nel piano di dismissione dello stabilimento presentato dalla Ditta in data 19/03/2015 (ns. prot. di ricevimento PEC 11247). L'attuazione del piano di dismissione deve essere comunicata a Provincia e ARPA **con un anticipo di 60 giorni, allegando un cronoprogramma degli interventi**. Gli esiti delle operazioni di messa in sicurezza e bonifica degli impianti dovranno poi essere comunicate a Provincia e ARPA **entro 30 giorni dall'avvenuta cessazione delle attività**, prevedendo ad effettuare opportune indagini ambientali in caso di esito non favorevole delle stesse. È in ogni caso fatta salva la normativa in materia di bonifica di cui alla parte IV del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. nel caso in cui si accerti la presenza di contaminazione delle matrici ambientali coinvolte dal sito produttivo;

A6. EMISSIONI SONORE

Il Comune di Caresanablot ha approvato il proprio Piano di Classificazione Acustica con D.C.C. n. 35 del 15/07/2005 e successive varianti. Pertanto, i **limiti acustici** attualmente in vigore sono quelli contenuti nel D.P.C.M. 14 novembre 1997.

In particolare, per l'area dell'installazione è prevista un'associazione alla Classe V (Area prevalentemente industriale). Si rileva in prossimità dell'installazione la presenza di sei punti ricettori e più precisamente un edificio industriale, un edificio artigianale e un edificio commerciale ubicati in aree di Classe V (Area prevalentemente industriale), nonché edifici residenziali, un edificio commerciale con annessa residenza e un edificio artigianale (officina) con annessa residenza in aree di Classe II (Aree ad uso prevalentemente residenziale). I limiti acustici associati alle classi citate in precedenza sono i seguenti (secondo il D.P.C.M. 14 novembre 1997):

Classe acustica	Limite di immissione assoluto		Limite di emissione	
	Diurno [db(A)]	Notturno [db(A)]	Diurno [db(A)]	Notturno [db(A)]
II	55	45	50	40
V	70	60	65	55



38. Le attività dello stabilimento devono rispettare i limiti acustici imposti secondo il vigente Piano di Classificazione Acustica Comunale per la zona di ubicazione.
39. In caso di variazioni della classificazione acustica del territorio comunale, la Ditta deve dare attuazione a quanto previsto dall'art. 14, comma 1 della Legge Regionale 52/2000 e s.m.i. recante "*Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento acustico*". La verifica della compatibilità delle emissioni sonore, effettuata secondo quanto stabilito dal DM 16 marzo 1998 "*Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico*", deve essere trasmessa alla Provincia, eventualmente correlata di apposito piano di risanamento acustico, nei casi di superamento dei limiti stabiliti.
40. Ogni qualvolta siano previste modifiche impiantistiche significative presso lo stabilimento, deve essere trasmessa alla Provincia la documentazione relativa alla valutazione previsionale di impatto acustico, redatta secondo quanto stabilito dalla DGR 2 febbraio 2004 n.9-11616 "*Criteri per la redazione della documentazione di impatto acustico*".



A.7 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il seguente piano di monitoraggio e controllo costituisce un aggiornamento del precedente piano allegato all'A.I.A. n. 96493 del 31/12/2009 e s.m.i. rilasciata alla ditta **ALVI Officine Meccaniche Edgardo Viazzo & C. s.r.l.** sulla base di quanto proposto dalla ditta stessa e delle prescrizioni emerse dai pareri pervenuti in fase di istruttoria.

Premessa

Piano di Monitoraggio e Controllo ai sensi della parte II del decreto legislativo **3 aprile 2006, n. 152** la quale costituisce recepimento ed attuazione della Direttiva 2010/75/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 24 novembre 2010, concernente la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento, relativo all'installazione IPPC codice 2.6 della ditta ALVI Officine Meccaniche Edgardo Viazzo & C. s.r.l., con stabilimento produttivo sito nel Comune di Caresanablot, SS. 230, n. 49 – CAP 13030.

Il presente Piano di Monitoraggio e Controllo è conforme alle indicazioni della linea guida sui "sistemi di monitoraggio" (Gazzetta Ufficiale N. 135 del 13 Giugno 2005, decreto 31 gennaio 2005 recante "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372").

Finalità del piano

In attuazione dell'art. 29-sexies (autorizzazione integrata ambientale) comma 6 della Parte II del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., il Piano di Monitoraggio e Controllo che segue, d'ora in poi semplicemente Piano, ha la finalità principale della verifica di conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) rilasciata per l'impianto in premessa, ed è pertanto parte integrante dell'A.I.A. suddetta.

Condizioni generali prescritte per l'esecuzione del piano

1. Il gestore dovrà eseguire campionamenti, analisi, misure, verifiche, manutenzione e calibrazione come indicato nelle tabelle riportate nei capitoli successivi.
2. La misura dei parametri stabiliti nel presente piano deve essere effettuata nelle più gravose condizioni di esercizio.
3. I dati relativi alla manutenzione e calibratura degli strumenti di misura devono essere registrati e conservati presso la ditta.
4. Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro è influenzata dalla miscelazione delle emissioni, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione, ove possibile.
5. Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli



scarichi. Misurazioni per la calibrazione/taratura in accordo con i metodi di misura di riferimento (CEN standard) dovranno essere poste in essere almeno una volta ogni due anni, ove non diversamente specificato. Il certificato relativo a tali calibrazioni/tarature dovrà essere tenuto a disposizione degli enti di controllo presso lo stabilimento.

6. La frequenza, i metodi e lo scopo del monitoraggio, i campionamenti e le analisi, così come prescritti nel presente Piano, potranno essere emendati dietro permesso scritto dell'Autorità competente.
7. Il gestore dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio:
 - a) punti di campionamento delle emissioni in atmosfera
 - b) area di stoccaggio dei rifiuti nel sito
 - c) pozzetti di campionamento fiscali per le acque reflue
 - d) pozzi utilizzati nel sito.

Il gestore dovrà inoltre predisporre un accesso a tutti gli altri punti di campionamento oggetto del presente Piano.

8. Eventuali procedure interne di campionamento e misura devono essere ben definite su appositi registri e consultabili dagli enti preposti al controllo.



QUADRO SINOTTICO DELLE ATTIVITA' DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

FASI	GESTORE	GESTORE	ARPA	ARPA	ARPA
	Autocontrollo	Reporting	Controlli / ispezioni integrate programmate	Campionamenti/ analisi	Valutazione reporting
Consumi					
Materie prime (tab. 1.1)	Annuale	Annuale dati annuali	Almeno tre volte nell'arco della durata del presente piano (10 anni)		Almeno in occasione dei controlli integrati
Risorse idriche (tab. 1.3)	Annuale	Annuale dati annuali	Almeno tre volte nell'arco della durata del presente piano (10 anni)		Almeno in occasione dei controlli integrati
Energia (tab. 1.4)	Annuale	Annuale dati annuali	Almeno tre volte nell'arco della durata del presente piano (10 anni)		Almeno in occasione dei controlli integrati
Combustibili (tab. 1.5)	Annuale	Annuale dati annuali	Almeno tre volte nell'arco della durata del presente piano (10 anni)		Almeno in occasione dei controlli integrati
Aria					
Misure periodiche (tab. 1.6.1)	Triennale	Annuale dati annuali	Almeno tre volte nell'arco della durata del presente piano (10 anni)	due volte nell'arco della durata del presente piano (10 anni)	Almeno in occasione dei controlli integrati
Sistemi trattamento fumi (tab. 1.6.2)	Semestrale	Annuale dati annuali	Almeno tre volte nell'arco della durata del presente piano (10 anni)		Almeno in occasione dei controlli integrati
Acqua					
Misure periodiche (tab. 1.7.1 e 1.7.2)	Settimanale, annuale	Annuale dati annuali	Almeno tre volte nell'arco della durata del presente piano (10 anni)	due volte nell'arco della durata del presente piano (10 anni)	Almeno in occasione dei controlli integrati
Impianto di depurazione (tab. 1.7.3)	Giornaliero	Annuale dati annuali	Almeno tre volte nell'arco della durata del presente piano (10 anni)		Almeno in occasione dei controlli integrati
Rumore					
Misure periodiche rumore sorgenti	In caso di modifiche impiantistiche significative	Annuale			
Rifiuti					
Misure periodiche rifiuti prodotti (tab. 1.9.1)	Per ogni carico in uscita	Annuale dati annuali	Almeno tre volte nell'arco della durata del presente piano (10 anni)		Almeno in occasione dei controlli integrati
Acque sotterranee					
Misure periodiche (tab. 1.10.1)	Annuale e stagionale	Annuale	Almeno tre volte nell'arco della durata del presente piano (10 anni)		Almeno in occasione dei controlli integrati
Parametri di processo (tab. 2.1)	settimanale	Annuale	Almeno tre volte nell'arco della durata del presente piano (10 anni)		Almeno in occasione dei controlli integrati
Indicatori di performance (tab. 3.1)	Annuale	Annuale dati annuali	Almeno tre volte nell'arco della durata del presente piano (10 anni)		Almeno in occasione dei controlli integrati



1 COMPONENTI AMBIENTALI

1.1 Consumo materie prime

Denominazione	Fase di utilizzo	Metodo misura e frequenza	Unità di misura	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Lega in alluminio	Lavorazione Prodotti	Calcolato annualmente	kg	Registro informatico e/o cartaceo
Ferro	Lavorazione Prodotti	Calcolato annualmente	kg	Vedi sopra
Acciaio inox	Lavorazione Prodotti	Calcolato annualmente	kg	Vedi sopra
Sgrassanti	Sgrassatura	Calcolato annualmente	kg	Vedi sopra
Sali di nichel fluoruro	Fissaggio	Calcolato annualmente	kg	Vedi sopra
Acido solforico 7664-93-9	Ossidazione anodica	Calcolato annualmente	kg	Vedi sopra
Idrossido di sodio 1310-73-2	Decapaggio	Calcolato annualmente	kg	Vedi sopra
Polielettrolita	impianto depurazione acque (flocculazione)	Calcolato annualmente	kg	Vedi sopra
Bario carbonato	impianto depurazione acque (flocculazione - abbat. solfati)	Calcolato annualmente	kg	Vedi sopra
Acido cloridrico	impianto depurazione acque (usato per disciogliere il Bario)	Calcolato annualmente	kg	Vedi sopra
Calce idrata	impianto depurazione acque (Neutralizzazione)	Calcolato annualmente	kg	Vedi sopra

1.2 Controllo radiometrico (Non applicabile)

1.3 Consumo risorse idriche per uso industriale

Tipologia	Fase di utilizzo	Utilizzo	Metodo misura e frequenza	Unità di misura	Modalità di registrazione controlli
Pozzo "1"	Impianto di ossidazione	Raffreddamento	Contatore	m ³	Registro informatico e/o cartaceo

1.4 Energia

Descrizione	Tipologia	Fase di utilizzo	Metodo misura	Frequenza controlli	U.M.	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Prodotta	Elettrica da Impianto Fotovoltaico	Tutto lo Stabilimento	Contatore	Annuale	MWh	Registro informatico e/o cartaceo
Comprata	Elettrica	Totale	Contatore	Annuale	MWh	Vedi sopra
Ceduta	Elettrica da Impianto Fotovoltaico	a Terzi	Contatore	Annuale	MWh	Vedi sopra
Consumata	Elettrica	Totale	Calcolata	Annuale	MWh	Vedi sopra
Consumata	Elettrica	di cui Impianto di Ossidazione	Stimata	Annuale	MWh	Vedi sopra
Consumata	Termica	Totale	Contatore	Annuale	MWh	Vedi sopra
Consumata	Termica	di cui Impianto di Ossidazione	Stimata	Annuale	MWh	Vedi sopra

Il gestore dovrà presentare a Provincia ed ARPA un audit sull'efficienza energetica del sito: la presentazione di tale documento dovrà avvenire dopo il sesto anno dalla data di rilascio del presente provvedimento e comunque almeno un anno prima dalla data di scadenza del termine dei 10 anni per la presentazione dell'istanza di riesame dell'A.I.A..

Tale audit non necessita di essere certificato, ma vuole essere un documento che attesti che il gestore ha sviluppato un'analisi più approfondita sulla sua situazione energetica rispetto a quanto



richiesto annualmente con le tabelle del Piano di Monitoraggio e di Controllo "Energia" e "Consumo Combustibili". Per la redazione di tale audit energetico si faccia riferimento a quanto riportato nella sezione 5.3 del presente Piano di Monitoraggio e di Controllo.

1.5 Consumo combustibili

Tipologia	Fase di utilizzo	Metodo misura	U.M.	Frequenza misura	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Gas metano	impianto di ossidazione	S	m ³	Annuale	Registro informatico e/o cartaceo
Gas metano	Totale	Lettura contatore	m ³	Annuale	Vedi sopra

1.6 EMISSIONI IN ATMOSFERA

1.6.1 Inquinanti monitorati

Relativamente alle emissioni in atmosfera, per l'effettuazione degli autocontrolli e per la presentazione dei relativi risultati devono essere seguite le norme UNICHIM in merito alle "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" (Manuale n. 158/1988).

Le date di effettuazione degli autocontrolli affidati a laboratorio esterno dovranno essere comunicate, con almeno 15 giorni di anticipo, alla Provincia ed al Dipartimento ARPA. Tutte le analisi degli inquinanti richieste all'azienda come monitoraggio/autocontrollo ed indicate nelle tabelle di seguito riportate, dovranno essere eseguite da un laboratorio accreditato e i relativi rapporti di prova analitici dovranno essere trasmessi entro un termine massimo di 30 giorni dalla data di emanazione del rapporto analitico.

La registrazione delle letture della strumentazione di autocontrollo e degli interventi di manutenzione deve essere accompagnata dalla firma dell'operatore che l'ha effettuata.

Punto di emissione e Fase di provenienza	Parametro/inquinante	U.M.	Eventuale parametro indiretto	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
E1	H ₂ SO ₄	mg/Nm ³ / kg/h		Triennale	Rapporto laboratorio esterno
			pH*	In continuo	---
E2	NaO ₂	mg/Nm ³ / kg/h		Triennale	Rapporto laboratorio esterno

Tabella A - Parametri/Inquinanti monitorati – Metodi di campionamento e misura (*)

Parametro/inquinante	Metodo
Velocità e Portata di flussi in condotti	UNI EN ISO 16911-1:2013 - Determinazione con misuratore di pressione differenziale
Acido solforico (H ₂ SO ₄) (**)	ISTISAN 98/2 - DM 25/8/00 All. 2 - Metodo per gorgogliamento in una soluzione alcalina di idrossido di sodio (NaOH) e successiva determinazione mediante cromatografia ionica
Alcalinità (come Na ₂ O) (**)	Gorgogliamento in H ₂ SO ₄ o HCl 0,1N

(**) Metodo suggerito in quanto non esistono metodi ufficiali per il campionamento di tale parametro.

(*) Le metodiche riportate in tabella sono state fornite dal Dipartimento ARPA di Vercelli e sono pubblicate sul sito WEB della Provincia di Vercelli all'indirizzo

<http://www.provincia.vercelli.it/index.php?show=detail&ID=2970>

L'elenco delle metodiche di campionamento, potrà essere soggetto ad aggiornamenti. Si invita pertanto il gestore a controllare periodicamente il sito WEB in occasione degli autocontrolli periodici da eseguirsi secondo le frequenze previste dal presente Piano.

Il gestore può in ogni caso adottare metodiche differenti da quelle sopra indicate, purché di equivalente qualità e precisione, previa comunicazione all'autorità di controllo che espliciti le motivazioni tecniche alla base della scelta operata e l'approccio adottato per la stima dell'incertezza estesa, necessaria ai fini del confronto tra i risultati analitici



ottenuti con metodi diversi. Si precisa che la stima dell'incertezza estesa deve comunque essere sempre fatta quando indice sull'espressione del giudizio di conformità al valore limite di legge ovvero a un valore limite specificato nell'atto autorizzativo.

1.6.2 Sistemi di trattamento fumi

Punto emissione (fase produttiva e sigla del camino)	Sistema di abbattimento	Parti soggette a manutenzione	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
E1	Scrubber	pH-metro	---	semestrale	Registro informatico e/o cartaceo

1.7 EMISSIONI IN ACQUA

Le date di effettuazione degli autocontrolli affidati a laboratorio esterno dovranno essere comunicate, con almeno 15 giorni di anticipo, alla Provincia, al Dipartimento ARPA e al S.I.I.. Tutte le analisi degli inquinanti richieste all'azienda come monitoraggio/autocontrollo ed indicate nelle tabelle di seguito riportate, dovranno essere eseguite da un laboratorio accreditato ed i relativi rapporti di prova analitici dovranno essere trasmessi entro un termine massimo di 30 giorni dalla data di emanazione del rapporto analitico.

La registrazione delle letture della strumentazione di autocontrollo e degli interventi di manutenzione deve essere accompagnata dalla firma dell'operatore che l'ha effettuata.

1.7.1 Inquinanti monitorati all'ingresso del depuratore

Punto di misura	Parametro	U.M.	Eventuale parametro sostitutivo	Metodo di misura	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Vasca di raccolta	Alluminio	mg/l (ppm)		MICROQUANT	Settimanale	Scheda interna

1.7.2 Inquinanti monitorati allo scarico

Punto emissione	Parametro	U.M.	Eventuale parametro sostitutivo	Metodo di misura	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Punto di Scarico A2/1 (Pozzetto A0)	Portata	mc/h		Misuratore di portata	In continuo	
			pH	Vedi Tabella A	Annuale	Cartacea su rapporti di prova
			colore	Vedi Tabella A	Annuale	Vedi sopra
	Solidi sospesi	mg/l		Vedi Tabella A	Annuale	Vedi sopra
	COD	mgO2/l		Vedi Tabella A	Annuale	Vedi sopra
	Azoto ammoniacale	mg/l		Vedi Tabella A	Annuale	Vedi sopra
	Azoto nitrico	mg/l		Vedi Tabella A	Annuale	Vedi sopra
	Azoto nitroso	mg/l		Vedi Tabella A	Annuale	Vedi sopra
	Solfati	mg/l		Vedi Tabella A	Annuale	Vedi sopra
	Tensioattivi anionici	mg/l		Vedi Tabella A	Annuale	Vedi sopra
	Tensioattivi non ionici	mg/l		Vedi Tabella A	Annuale	Vedi sopra
	Tensioattivi totali	mg/l		Vedi Tabella A	Annuale	Vedi sopra
	Alluminio	mg/l		Vedi Tabella A	Annuale	Vedi sopra
	Zinco	mg/l		Vedi Tabella A	Annuale	Vedi sopra
	Manganese	mg/l		Vedi Tabella A	Annuale	Vedi sopra
	Saggio di tossicità acuta	I%			Vedi Tabella A	Annuale
U.T.						
EC50%						



Tabella A - Parametri/Inquinanti monitorati – Metodi di campionamento e misura (*)

Parametro	Metodo di determinazione
pH	APHA Standard Methods for the examination of water and wastewater ed 21th 2005 4500-H+ B; APAT-IRSA CNR 2060 Man29 2003 – Metodo potenziometrico
COD	ISO 15705:2002 - metodo volumetrico/fotometrico
Solidi sospesi totali	APAT-IRSA/CNR 2090B Man 29 2003 – Metodo gravimetrico
N nitroso	APAT-IRSA/CNR 4050 Man 29 2003 - metodo fotometrico
N nitrico	APAT-IRSA/CNR 4040 Man 29 2003 - cromatografia ionica
Ammoniaca (espressa come ione ammonio)	APHA Standard Methods for the examination of water and wastewater, ed 21th 2005 4500 NH3 F; APAT- IRSA CNR 3030 Man 29 2003 - cromatografia ionica
Solfati	APAT-IRSA/CNR 4020 Man 29 2003 - cromatografia ionica
Zn	APAT-IRSA/CNR 3010 Man 29 2003+APAT-IRSA/CNR 3020 Man 29 (opp.EPA 200.8 Rev. 1996) - spettrometria di emissione in sorgente al plasma
Al	APAT-IRSA/CNR 3010 Man 29 2003+APAT-IRSA/CNR 3020 Man 29 (opp.EPA 200.8 Rev. 1996) - spettrometria di emissione in sorgente al plasma
Mn	APAT-IRSA/CNR 3010 Man 29 2003+APAT-IRSA/CNR 3020 Man 29 (opp.EPA 200.8 Rev. 1996) - spettrometria di emissione in sorgente al plasma
Tensioattivi anionici (MBAS)	APAT-IRSA/CNR 5170 Man 29 2003 - metodo fotometrico
Tensioattivi non ionici (BIAS)	APAT-IRSA CNR 5180 Man 29 2003 - metodo potenziometrico
Tensioattivi cationici	Metodo non normato da Analyst, August 1979, Vol. 104, p. 750 - metodo fotometrico
Saggio di tossicità acuta	<i>Daphnia magna</i> : APAT IRSA 8000:03 opp. UNI EN ISO 6341:99
	Batteri luminescenti (<i>Vibrio fischeri</i>): APAT IRSA 8030:03 opp. UNI EN ISO 11348-3
	<i>Pseudokirchneriella sub capitata</i> : UNI EN ISO 8692:05

(*) Le metodiche riportate in tabella sono state fornite dal Dipartimento ARPA di Vercelli e sono pubblicate sul sito WEB della Provincia di Vercelli all'indirizzo

<http://www.provincia.vercelli.it/index.php?show=detail&ID=2970>

L'elenco delle metodiche di campionamento, potrà essere soggetto ad aggiornamenti. Si invita pertanto il gestore a controllare periodicamente il sito WEB in occasione degli autocontrolli periodici da eseguirsi secondo le frequenze previste dal presente Piano.

Il gestore può in ogni caso adottare metodiche differenti da quelle sopra indicate, purché di equivalente qualità e precisione, previa comunicazione all'autorità di controllo che espliciti le motivazioni tecniche alla base della scelta operata e l'approccio adottato per la stima dell'incertezza estesa, necessaria ai fini del confronto tra i risultati analitici ottenuti con metodi diversi. Si precisa che la stima dell'incertezza estesa deve comunque essere sempre fatta quando indice sull'espressione del giudizio di conformità al valore limite di legge ovvero a un valore limite specificato nell'atto autorizzativo.

Sono inoltre fatte salve eventuali modifiche alle metodiche di campionamento previo accordo con il S.I.I.

1.7.3 Impianto di depurazione

Punto emissione	Sistema di trattamento (stadio di trattamento)	Elementi caratteristici di ciascuno stadio	Dispositivi di controllo	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
A0	Impianto di depurazione	Vedi descrizione impianto di depurazione – suballegato A3	MColortest Alluminio 114413	Pozzetto	giornaliero	Registro informatico e/o cartaceo
---	Impianto di depurazione	---	---	Controlavaggio filtro a quarzite	giornaliero	Vedi sopra
---	Impianto di depurazione	---	---	Lavaggio tele filtropressa	giornaliero	Vedi sopra



1.8 RUMORE

La verifica dell'impatto acustico deve essere rielaborata/aggiornata attraverso le opportune misurazioni fonometriche ogni qualvolta siano previste modifiche impiantistiche significative presso lo stabilimento o variazioni della classificazione acustica del territorio comunale e secondo quanto previsto nel sub-allegato A6 del presente provvedimento.

1.9 RIFIUTI

1.9.1 Controllo rifiuti prodotti

Attività	Rifiuti prodotti	U.M.	Metodo di smaltimento / recupero	Modalità di controllo e di analisi	Punto di misura e frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Impianto di ossidazione	Fanghi -060503	kg	D15 / R13	Pesatura Controllo visivo integrità sistemi di stoccaggio Controllo separazione dei rifiuti per tipologia Verifica rispetto di quantità e tempi di stoccaggio <u>Nel caso in cui codice a specchio, analisi per verificare la pericolosità</u>	Per ogni carico di rifiuti in uscita. Ripetere l'analisi di pericolosità ogni tre anni.	Registro Formulari MUD
	Altri rifiuti contenenti sostanze pericolose - 110198	kg	D15 / R13	Vedi sopra	Vedi sopra	Vedi sopra
	Basi di decapaggio - 110107	kg	D15 / R13	Vedi sopra	Vedi sopra	Vedi sopra
Tutta l'attività	Imballaggi carta - 150101	kg	D15 / R13	Vedi sopra	Vedi sopra	Vedi sopra
	Imballaggi plastica - 150102	kg	D15 / R13	Vedi sopra	Vedi sopra	Vedi sopra
	Limatura e trucioli materiali non ferrosi - Allumini - 120103	kg	D15 / R13	Vedi sopra	Vedi sopra	Vedi sopra
	Rottame alluminio - 170402	kg	D15 / R13	Vedi sopra	Vedi sopra	Vedi sopra
	Rottami ferro - 170405	kg	D15 / R13	Vedi sopra	Vedi sopra	Vedi sopra
	Scarti di olio minerale - 130205	kg	D15 / R13	Vedi sopra	Vedi sopra	Vedi sopra
	Olio combustibile e carburante Diesel - 130701	kg	D15 / R13	Vedi sopra	Vedi sopra	Vedi sopra
	Altri solventi e miscele di solventi - 140603	kg	D15 / R13	Vedi sopra	Vedi sopra	Vedi sopra
	Batteria al piombo - 160601	kg	D15 / R13	Vedi sopra	Vedi sopra	Vedi sopra
	Tubi fluorescenti (NEON) -200121	kg	D15 / R13	Vedi sopra	Vedi sopra	Vedi sopra
	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminanti da tali sostanze - 150110 - (Bidone latte diluente)	kg	D15 / R13	Vedi sopra	Vedi sopra	Vedi sopra
	Piombo - 170403	kg	D15 / R13	Vedi sopra	Vedi sopra	Vedi sopra
	Fanghi fosse settiche - 200304	kg	D15 / R13	Vedi sopra	Vedi sopra	Vedi sopra



Attività	Rifiuti prodotti	U.M.	Metodo di smaltimento / recupero	Modalità di controllo e di analisi	Punto di misura e frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
	Apparecchiature fuori uso contenenti componenti pericolosi (VIDEO) 160213 - 160214	kg	D15 / R13	Vedi sopra	Vedi sopra	Vedi sopra
	Componenti rimosse da apparecchiature fuori uso (TONER) - 160216	kg	D15 / R13	Vedi sopra	Vedi sopra	Vedi sopra
	Apparecchiature elettroniche fuori uso (160214) diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 160213	kg	D15 / R13	Vedi sopra	Vedi sopra	Vedi sopra
	Imballaggi in legno - 150103	kg	D15 / R13	Vedi sopra	Vedi sopra	Vedi sopra
	Concentrati acquosi - 161004	kg	D15 / R13	Vedi sopra	Vedi sopra	Vedi sopra
	Assorbenti e materiali filtranti - 150202	kg	D15 / R13	Vedi sopra	Vedi sopra	Vedi sopra

Nel report annuale dovranno essere riportati i quantitativi dei singoli rifiuti prodotti nell'anno precedente. Nel caso in cui la tipologia di rifiuti prodotti subisca delle variazioni rispetto a quanto riportato nella tabella 1.9.1 sarà cura dell'azienda evidenziarlo nel report annuale e durante i controlli dell'organo competente.

1.10 SUOLO

Le date di effettuazione degli autocontrolli affidati a laboratorio esterno dovranno essere comunicate, con almeno 15 giorni di anticipo, alla Provincia, al Dipartimento ARPA e al S.I.I.. Tutte le analisi degli inquinanti richieste all'azienda come monitoraggio/autocontrollo ed indicate nelle tabelle di seguito riportate, dovranno essere eseguite da un laboratorio accreditato ed i relativi rapporti di prova analitici dovranno essere trasmessi entro un termine massimo di 30 giorni dalla data di emanazione del rapporto analitico.

1.10.1 Acque sotterranee

Punto di campionamento	Parametro	Metodo di misura (incertezza)	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Piezometri (1 a monte ed 1 a valle)	pH, conducibilità, NH ₃ , NO ₂ ⁻ , NO ₃ ⁻ , tensioattivi tot., SO ₄ , Al e Zn	Vedi Tabella A	Annuale	Registro con data del campionamento e risultati valori analitici
Piezometri (1 a monte ed 1 a valle)	Soggiacenza della falda	Freatimetro	Stagionale (2 volte/anno)	Registro con data del campionamento e risultati valori analitici

Prevedere la rilevazione in sito dei seguenti parametri: soggiacenza della falda (in occasione del periodo di massima e minima escursione della falda), temperatura, potenziale Redox.

Dovranno inoltre essere rilevati almeno i seguenti dati da trasmettere con i risultati analitici: data e ora di campionamento, nome dell'operatore, condizioni meteorologiche generali al momento del campionamento, durata e portata dello spurgo preliminare del pozzo, portata di campionamento,



profondità di campionamento, aspetto del campione (colore, odore, torbidità, ecc.), metodo dettagliato di conservazione del campione.

Almeno una delle campagne di monitoraggio deve essere effettuata nel periodo di massima escursione della falda, opportunamente determinato.

2. GESTIONE DELL'IMPIANTO PRODUTTIVO

2.1 Sistemi di controllo delle fasi critiche del processo

Fase di lavorazione	Macchina	Parametri e frequenze			Modalità di registrazione dei controlli effettuati
		Parametri	Frequenza autocontrollo	Modalità	
Ossidazione anodica	impianto	H ₂ SO ₄	Settimanale	Analisi	scheda interna
Ossidazione anodica	impianto	NaO ₂	Sostituzione settimanale		scheda interna

2.2 Interventi di manutenzione ordinaria sui macchinari

Macchinario	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Impianto di ossidazione anodica	Controllo catene di trasmissione	trimestrale	Registro informatico e/o cartaceo
Impianto di ossidazione anodica	Controllo cuscinetti	trimestrale	Registro informatico e/o cartaceo
Impianto di ossidazione anodica	Controllo giunti albero motore	trimestrale	Registro informatico e/o cartaceo
Impianto di ossidazione anodica	Controllo sulle bocche/cappe di aspirazione delle vasche	semestrale	Registro informatico e/o cartaceo
Impianto di ossidazione anodica (gruppo frigo)	Controllo e pulizia radiatori	quadrimestrale	Registro informatico e/o cartaceo

La tabella 2.2 individua le strumentazioni e gli interventi ritenuti prioritari ai fini della presente attività IPPC; tali interventi sono stati desunti dal registro completo delle manutenzioni programmate che annualmente l'azienda predispone e che dovrà essere tenuto a disposizione dell'organo di controllo durante le verifiche ispettive con i relativi registri cartacei e/o informatici di annotazione delle verifiche effettuate dall'azienda.

2.3 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, bacini di contenimento etc.)

Struttura contenim	Contenitore			Bacino di contenimento			Accessori (pompe, valvole, ...)		
	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registraz.	Tipo	Freq.	Modalità	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registraz.
Vasche di preraccolta fanghi	Visivo	Annuale	-				Visivo	Settimanale	-
Linea ossidazione				Visivo	Settimanale	-			
Serbatoi acido	Visivo	Annuale	-	Visivo	Settimanale	-	Visivo	Settimanale	-

La tabella 2.3 individua le aree di stoccaggio ritenute maggiormente critiche ai fini della presente attività IPPC; tali aree sono state desunte dal registro completo delle manutenzioni programmate che annualmente l'azienda predispone e che dovrà essere tenuto a disposizione dell'organo di controllo durante le verifiche ispettive con i relativi registri cartacei e/o informatici di annotazione delle verifiche effettuate dall'azienda.



3. INDICATORI DI PRESTAZIONE

Obiettivo: Esemplicare le modalità di controllo diretto e indiretto degli effetti dell'attività economica sull'ambiente.

Nel report (di cui al cap. 5) che l'azienda inoltrerà all'Autorità Competente dovrà essere riportato, per ogni indicatore, il trend di andamento, per l'arco temporale richiesto, con le valutazioni di merito rispetto agli eventuali valori definiti dalle Linee Guida settoriali disponibili sia in ambito nazionale che comunitario.

3.1 Monitoraggio degli indicatori di performance

Indicatore di performance	Descrizione	UM	Modalità di calcolo (specificare se M, S o C)*	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione
Prodotto versato a magazzino trattato (materia prima trattata)	Alluminio trattato	t/anno	M	Annuale	Report annuale
Consumo di acido solforico per anodizzazione	Indice del consumo di acido per unità di alluminio anodizzato	kg H ₂ SO ₄ /kgAl	M	Annuale	Report annuale
Consumo di additivi per sgrassatura	Indice della pulizia dei prodotti in ingresso	kg/t	C	Annuale	Report annuale
Consumo idrico del sito	Fabbisogno idrico per unità di materia prima trattata	m ³ acqua captata/t	C	Annuale	Report annuale
Consumo di Energia termica	Fabbisogno di energia termica per unità di materia prima trattata	MWh/t	C	Annuale	Report annuale
Consumo di Energia elettrica	Fabbisogno di energia elettrica per unità di materia prima trattata	MWh/t	M	Annuale	Report annuale
Produzione di rifiuti	Basi di decapaggio per materia prima trattata	Kg/kg	M	Annuale	Report annuale
	Fanghi di depurazione per materia prima trattata	Kg/kg	M	Annuale	Report annuale

4. RESPONSABILITA' NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

4.1 SOGGETTI CHE HANNO COMPETENZA NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

Soggetti	Affiliazione	Nominativo del referente
Gestore dell'impianto	ALVI s.r.l.	Fiorenza Viazzo
Autorità competente	Provincia di Vercelli, Settore Tutela Ambientale	
Ente di Controllo	ARPA	
Gestore Servizio Idrico Integrato	S.I.I. S.p.A.	

4.2 ATTIVITA' A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

Nell'ambito delle attività di controllo previste nell'ambito temporale di validità del presente Piano, l'ente di controllo (ARPA) svolge le seguenti attività, con onere a carico del gestore, secondo quanto previsto dall'art. 29-decies del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i..



TIPOLOGIA DI INTERVENTO	FREQUENZA	COMPONENTE AMBIENTALE INTERESSATA E NUMERO DI INTERVENTI	TOTALE INTERVENTI NEL PERIODO DI VALIDITÀ DEL PIANO (10 anni)
Controllo integrato in esercizio	<ul style="list-style-type: none">Almeno tre volte nell'arco della durata del presente piano (10 anni)	<ul style="list-style-type: none">Tutte le componenti ambientali	Almeno 3
Campionamenti/analisi campioni	<ul style="list-style-type: none">due volte nell'arco della durata del presente piano (10 anni)	<ul style="list-style-type: none">Campionamento sul camino E1 ed E2	2
Valutazione report annuali inviati dall'azienda	<ul style="list-style-type: none">Almeno in occasione dei controlli integrati	<ul style="list-style-type: none">Tutte le componenti ambientali	Almeno 3

L'Ente di Controllo può apportare eventuali variazioni alla tabella soprastante, previo accordo con l'Autorità Competente.

L'Autorità Competente si riserva in ogni caso di aggiornare la tabella di cui sopra a seguito dell'eventuale definizione del piano di ispezione ambientale a livello regionale come previsto dall'art. 29-decies comma 11-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., nonché sulla base di quanto previsto dall'art. 29-decies comma 11-ter del medesimo decreto.

5. CONSERVAZIONE DEI DATI E COMUNICAZIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO

5.1 Modalità di conservazione dati

La ditta dovrà conservare tutti i dati (misurazioni, campionamenti, letture contatori, analisi, indicatori ambientali, ecc.) richiesti nel presente piano annotandoli su registri cartacei e/o informatici secondo quanto specificato nelle singole tabelle dei capitoli 1, 2, 3 e 4. Tali dati devono essere tenuti a disposizione delle autorità competenti al controllo.

5.2 Trasmissione dei dati all'autorità competente

Entro il 31 maggio di ogni anno la ditta dovrà procedere a comunicazione telematica dei report annuali all'Autorità Competente, all'Organo di Controllo (ARPA) e per conoscenza al Comune così come definito nelle prescrizioni generali al presente atto autorizzativo.

Il report redatto dall'azienda annualmente dovrà contenere una sintesi dei risultati del presente piano di monitoraggio e controllo raccolti nell'anno solare precedente ed una relazione che includa analisi, valutazioni e considerazioni sull'andamento dell'attività IPPC basate sugli accertamenti effettuati con le frequenze indicate nelle tabelle contenute nei diversi capitoli del presente Piano e che evidenzia la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'AIA di cui il presente Piano è parte integrante.

I dati quantitativi richiesti dal PMC, compresi gli esiti analitici dei rapporti di prova, dovranno essere trasmessi in formato elaborabile (tipo Excel) e dovrà essere riportato lo storico dei dati, dal rilascio dell'AIA, così da ottenere il trend di andamento nel tempo, inoltre per ogni indicatore ambientale, dovranno essere riportate le valutazioni di merito rispetto agli eventuali valori definiti dalle Linee Guida settoriali disponibili sia in ambito nazionale che comunitario.

In allegato al report dovranno essere riportati tutti i dati rilevati mensilmente e/o annualmente, mentre per quanto riguarda le misurazioni in continuo e giornaliero sarà sufficiente che l'azienda riporti, nel medesimo allegato, un'elaborazione mensile dei dati ottenuti evidenziando eventuali dati anomali se si sono verificati.

Poiché tale allegato sarà messo a disposizione del pubblico così come stabilito dall'art. 29-decies c. 2 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., nel caso in cui in esso siano contenute informazioni che ad avviso del gestore non devono essere diffuse per ragioni di riservatezza industriale, commerciale o personale, di tutela della proprietà intellettuale e di pubblica sicurezza o difesa nazionale, dovrà essere trasmessa anche una versione del report annuale priva delle informazioni riservate.



Come già evidenziato sopra, tutti i dati devono essere accompagnati da valutazioni e considerazioni di carattere ambientale e dalla definizione di un bilancio ambientale annuale sui consumi e sulle emissioni.

Impostazione del Report relativo alle operazioni di autocontrollo periodico sulle emissioni in atmosfera.

Il Report relativo alle operazioni di autocontrollo sulle emissioni in atmosfera deve essere redatto in accordo con il "modello autocontrolli emissioni atmosfera" approvato con D.D. n. 3159 del 03/12/2014 e reperibile sul sito web della Provincia al seguente link:

<http://www.provincia.vercelli.it/index.php?show=detail&ID=459>

5.3 Audit Energetico

Si tratta di un'analisi approfondita condotta attraverso sopralluoghi presso una sede di un ente o azienda e con contestuale esame di documenti per conoscere e quindi intervenire efficacemente sulla situazione energetica dell'ente/azienda. La diagnosi energetica o **audit energetico** si pone l'obiettivo di capire in che modo l'energia viene utilizzata, quali sono le cause degli eventuali sprechi ed eventualmente quali interventi possono essere suggeriti all'utente, ossia un piano energetico che valuti non solo la fattibilità tecnica ma anche e soprattutto quella economica delle azioni proposte. Vengono raccolti i dati di consumo e costo energetico, dati sulle utenze elettriche, termiche, frigorifere, acqua (potenza, fabbisogno/consumo orario, fattore di utilizzo, ore di lavoro) etc.. Sulla base delle informazioni ed i dati raccolti sarà possibile procedere alla ricostruzione dei modelli energetici. Da tali modelli sarà possibile ricavare la ripartizione delle potenze e dei consumi per tipo di utilizzo (illuminazione, condizionamento, freddo per processo e per condizionamento, aria compressa, altri servizi, aree di processo), per centro di costo, per cabina elettrica e per reparto, per fascia oraria e stagionale. La situazione energetica, così inquadrata, viene analizzata criticamente ed in confronto con parametri medi di consumo al fine di individuare interventi migliorativi per la riduzione dei consumi e dei costi e la valutazione preliminare di fattibilità tecnico-economica.

L'Audit Energetico, costituisce il preludio che precede l'avvio di un qualsiasi progetto finalizzato all'ottenimento di una maggiore efficienza e risparmio energetico: in base ad esso sarà possibile definire in anticipo se un intervento possa risultare fattibile e conveniente, sia dal punto vista tecnico che economico.

Le fasi di intervento sono:

- Raccolta di informazioni preliminari al fine di effettuare un'analisi energetica iniziale (consumi e fabbisogni energetici, tipologia dei processi produttivi, ecc);
- Sopralluogo finalizzato all'analisi energetica interna ai processi in essere (utilizzo e gestione dell'energia);
- Elaborazione dei dati raccolti e predisposizione del rapporto finale

In una seconda fase verranno individuate delle aree di probabile intervento tecnico.

Gli interventi di audit energetico, potranno prevedere interventi del tipo:

- adozione di sistemi di cogenerazione e trigenerazione;
- isolamento termico degli edifici (sia con interventi sull'involucro esterno che sui serramenti e infissi);
- installazione di corpi illuminanti ad elevata efficienza;
- adozione di motori elettrici ad elevato rendimento;
- installazione di recuperatori di calore;
- impiego di sistemi di regolazione e di gestione dei consumi.

5.4 INFORMAZIONI PRTR

Per l'opportuna verifica della qualità dei dati contenuti nelle dichiarazioni PRTR, in applicazione al DPR 157/2011, si prescrive che a commento finale del report annuale il Gestore trasmetta anche



una sintetica relazione inerente l'adempimento a tale disposizione, secondo uno dei due seguenti schemi di seguito elencati:

1. nel caso **il complesso sia escluso dall'obbligo di presentazione della dichiarazione PRTR** il Gestore dovrà indicare in allegato al report:
 - codice PRTR attività principale (cfr. tabella 1, Appendice 1 del DPR 157/2011);
 - motivo di esclusione dalla dichiarazione⁽¹⁾;
2. nel caso **il Gestore abbia effettuato la dichiarazione PRTR**:
 - codice PRTR attività principale (cfr. tabella 1, Appendice 1 del DPR 157/2011);
 - esplicitazione dei calcoli effettuati per l'inserimento dei dati⁽²⁾ contenuti nella dichiarazione trasmessa ad ISPRA entro il 30 aprile.

⁽¹⁾ L'obbligo di dichiarazione sussiste se:

- l'emissione di almeno un inquinante nell'aria, o nell'acqua o nel suolo risulta superiore al corrispondente valore soglia individuato dalla tab. A2 del DPR 157/2011 (che corrisponde allegato II del Regolamento CE n. 166/06);
- il trasferimento fuori sito di inquinanti nelle acque reflue risulta superiore al corrispondente al valore soglia individuato dalla tab. A2 del DPR 157/2011 (che corrisponde allegato II del Regolamento CE n. 166/06);
- il trasferimento fuori sito di rifiuti risulta superiore ai valori soglia che sono 2 t/anno e 2000 t/anno rispettivamente per i rifiuti pericolosi e non pericolosi.

⁽²⁾ L'emissione di uno o più inquinanti in aria, nell'acqua o nel suolo, trasferimenti fuori sito di inquinanti nelle acque reflue e/o trasferimento di rifiuti fuori sito.